

LA NOTA DI COMMENTO

Salve,

Mi chiamo Federico e sono un musicista.

Vorrei fare una piccola critica ad una frase che ho letto nella "guida alle nove sinfonie di Beethoven" di Luigi Carlo Rossi.

La frase in questione è la seguente: "(...) è un brano che io trovo francamente un po' noioso (...)" riferendosi al terzo movimento della nona sinfonia.

Ora, questo è chiaramente un giudizio legato al gusto personale, dunque non è che possa mettermi a disquisire su cosa sia lecito "farsi piacere" e cosa non lo sia, ci mancherebbe... sul gusto personale non discuto. Però qualche appunto vorrei farlo, anche perchè a parer mio sarebbe stato più utile dare una chiave di lettura al posto di un giudizio personale dato che, di fatto, trattasi di un capolavoro.

La grandezza di questo brano risiede - fra le altre cose - in due aspetti, quello timbrico e quello della tessitura orchestrale, entrambi molto legati. L'armonia e le voci, ora rarefatte, ora piene, creano sonorità a mio avviso uniche in tutto il panorama sinfonico, e secondo me è la summa dei movimenti lenti concepiti da Beethoven. Ciò che sto per dire qui di seguito potrebbe non significare nulla, però vien difficile pensare che Beethoven, nella sua più grande sinfonia, abbia posto fra tre immensi capolavori (parlo degli altri tre movimenti) un movimento un poco banalotto. In effetti qualcosa di interessante vi è anche lì (è un eufemismo), ma è meno evidente o, meglio ancora, bisogna cercare altrove, dove non si è cercato nei movimenti precedenti (nel quarto invece sono presenti le caratteristiche di tutti i movimenti, anche del terzo)

Chiaramente quando ho letto "lo trovo un po' noioso", in riferimento a quello che considero uno dei tempi lenti più belli di sempre, mi sono trovato un tantino contrariato, anche se sono conscio che non si trattasse di un giudizio sul valore artistico, ma l'espressione del proprio gusto; lungi da me dunque il fare polemica.

Concludo facendo i complimenti per l'articolo che trovo utile ed interessante.

Cordiali Saluti

Federico Ottazzi

LA RISPOSTA DI L.C. ROSSI

Caro signor Ottazzi,

la ringrazio per il tempo che ha dedicato alla lettura di quanto ho scritto e del suo commento. Mi rinfanca che, da musicista (io non lo sono), abbia dissentito solo su quel passaggio; temo che altre affermazioni potrebbero essere altrettanto discutibili se passate a un competente vaglio critico.

In ogni caso, per spiegare il motivo di una frase del genere credo siano innanzitutto opportune due parole sul contesto nel quale è nata. Tempo fa, una mia amica doveva assistere a una serie di concerti nei quali erano programmate le sinfonie di Beethoven (non ricordo se si trattava del ciclo integrale o solo di alcune) e mi chiese di fornirle qualche spiegazione per non arrivare impreparata agli appuntamenti. Da qui nacque l'idea di una mini-guida, concepita a uso strettamente personale, che scrissi velocemente e "a memoria" perché non avevo la possibilità di consultare le partiture o altri testi. In essa, vista la particolare funzione e la destinazione assolutamente "privata", avevo incluso anche giudizi di natura "esperienziale", mettendomi nei panni di un ascoltatore che per la prima volta si trovasse di fronte alle sinfonie di Beethoven, quale io stesso ero stato moltissimi anni prima. Ho poi espunto o riscritto alcuni di questi passaggi (non tutti evidentemente!) quando gli amici del "Socco" mi proposero di rendere pubblico lo scritto che peraltro conserva la sua funzione di "guida all'ascolto".

Ciò premesso, devo darle ragione: al di là dei gusti personali, la frase citata è quantomeno temeraria e tra l'altro non rispecchia il mio giudizio attuale. Più propriamente, avrei dovuto scrivere che al primo ascolto da parte di un fruitore non esperto la grandezza del terzo movimento della "nona" può risultare meno immediata rispetto agli altri movimenti.

Spero di aver stemperato, almeno un po', la sua contrarietà.

Cordialmente

Luigi Carlo Rossi.